Anno XLII - N. 161
Lunedì 11 Agosto 1919

# LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

## L'esodo tragico dopo Caporetto

### Il vice ispettore scolastico narra la sua fuga da S. Daniele

Pregato l'egregio amico signor A. Lazzarini, vice ispettore scolastico a S. Daniele e che noi trovammo profugo a Bergamo, vice ispettore scolastico ad Almenno S. Salvatore, di narrarci come avesse nei tristi giorni di Caporetto lasciata la sua residenza, ci trasmise la interessante narrazione che qui pubblichiamo, da lui inviata anche al comm. Fracassetti in Roma, raccoglitore (come dicemmo) di memorie sulla tragica fuga dal Friuli.

E' inutil cosa io vada qui riandando le angosciose trepidazioni, i caldi entusiasmi che salutavano ogni successo de' nostri, le dolorose incertezze. che; nei gravi momenti, si facevano sentire durante i 29 mesi che seguirono l'ingresso dell'Italia nostra in guerra, e che precedettero l'infausto episodio di Caporetto, con le sue tristi conseguenze. E' inutil cosa io vada ricordando con quali animi si seguiva l'azione guerresca da parte di tutti coloro i quali italianamente sentivano; nè la diuturna lotta con le opposte tendenze di pacifismo ad ogni costo, che con opera deletaria andavano scalzando quanto produceva il valore, quanto l'entusiasmo creava. Oh, nel mio bel S. Daniele, e nei limitrofi paesi, dove trovai campo di esercitare la mia azione modesta, ma che ritengo non sia stata inutile, con quale slancio, con quale sentimento d'italianità si coadiuvò per oltre due anni l'eroica azione della fronte! Ed erano continue le manifestazioni della vita nazionale a favore della Croce Rossa, del Prestito di guerra, dell'Assistenza civile, oppure per i figli dei Richiamati o per gli Orfani di guerra, o per i Combattenti in trincea. Vibrava, pulsava fervida l'azione anche nelle retrovie, nè si sarebbe certo sognato un così repentino e doloroso modificarsi delle cose, un così immane disastro.

Si erano salutate con gioia, pochi giorni prima, le gloriose gesta dei nostri, la conquista di Monte Santo, del S Gabriele, dell'Altipiano di Bainsizza; quando ad un tratto, terribile giunge, la sera del 24, una prima incerta notizia che confusamente accennava ad un rovescio. Giova ricordare che, qualche giorno prima, s'era parlato di avanzata nemica, di minaccia d'invasione e via dicendo; ma il Comunicato Ufficiale di Cadorna: «Siamo ben preparati i ricevere il nemico» ci aveva rassicurati; e poi era grande, illimitata la fiducia nel valore dei nostri, nella bontà della nostra causa, tale che non ci sembrava possibile la vittoria per l'avversario, fosse pur transitoria e fallace. Salda, ben salda ci appariva, si riteneva la nostra frontiera, guarnita di cannoni e di poderose opere di difesa; ma più di tutto ci incuorava — torno a ripeterlo — la fiducia nei nostri soldati, la fede nelle nostre armi. E quanto moralmente si passava in S. Daniele, era condiviso dalle altre terre del Friuli, che seguivano l'esempio generoso di Udine, duramente provata, ma pur ferma nella sua fede, indomita nel sacrificio, intesa ad una meta possente di luminosità e di attrattive. E tale sentimento si faceva sentire vivo e forte attraverso le piccole città, i paesi, le borgate di tutto il Friuli, che fremevano di entusiasmo. Ma venne il rovescio, ma venne il disastro!

### Le prime notizie

Mi trovavo a Moruzzo, gentile gemma delle nostre colline moreniche, la sera del 24 ottobre, quando il primo annuncio della sciagura si fece sentire. E la cosa mi fu ripetuta angosciosamente a Fagagna e la mattina seguente a S. Daniele.

Erano notizie vaghe, incerte, ma insistenti; si parlava di linea infranta alla nostra fronte, di fuga da parte dei nostri, di invasione delle terre del Cividalese, verso l'alta valle dell'Isonzo, verso Caporetto. Un ultimo Comunicato Ufficiale (dopo non se ne ebbero altri) diceva che alte ragioni militari avevano richiesto lo sgombro dell'Altipiano di Bainsizza. Susseguentemente, nel pomeriggio di quel giorno e nei domani, si ebbe il passaggio di numerose torme di soldati appartenenti ai vari reggimenti di fanteria, sbandati, disorientati nell'aspetto, in gran parte disarmati, (molti di quegli sciagurati avevano gettato il fucile, lo zaino, la mantella!) con qualche carreggio e con salmerie. A gruppi più o meno numerosi si misero a bivaccare fra i campi e sui dossi dei colli circostanti. Nella notte seguente si vedevano i numerosi fuochi di tali bivacchi, che a perdita di vista illuminavano stranamente il paesaggio di S. Daniele ed il corso del Tagliamento. Ma più stranamente, più orrendamente illuminavano l'orizzonte le vampate sinistre di lugubri incendi dalla parte di Cividale.

Sotto il cielo coperto di nubi dense e nereggianti da cui scendeva continua e silenziosa la pioggia, la vista dei bagliori di quegli incendi stringeva il cuore. Solo più tardi ci fu dato di sapere che laggiù ardevano, di fronte al nemico invasore, i nostri depositi di materiale bellico. Strane ombre, mute ed angosciate nell'aspetto, si aggiravano sulle pendici dei colli e contemplavano il tormentoso spettacolo; Sulle pendici di quei colli donde, nelle notti delle precedenti battaglie avevano contemplato lo scintillio delle granate, le scie luminose dei riflettori scrutanti nella volta del cielo, avevano ascoltato il rombo del cannone, gli schianti fragorosi degli schrapnels.

Nella mattina del venerdì 26 ottobre, mi fu dato di parlare sotto la loggia del vecchio edificio comunale, con due di quei soldati fuggiaschi; erano con le vesti lacere e sudicie di fango, con la barba incolta, con l'aspetto emaciato ed abbattuto; venivano da Monte Santo, e raccontavano di averlo dovuto abbandonare, dopo tre giorni di lotta aspra ed inadeguata e dopo esser loro venute a mancare le munizioni ed i viveri. Il racconto di quel doloroso esodo riempì l'animo a tutti di tristezza e di sgomento.

### Voci contradditorie

Durante tutto quel giorno e nei seguenti, continuarono a passare per S. Daniele, a cui convergevano di varie parti, ma per lo più dalla via che mena da Udine e dalle regioni intermedie, pattuglie di sbandati, in disordine, alla rinfusa, in gran parte senz'armi. Talora la fila era più lunga, più numerosa, completa nelle sue unità. Tutti, dopo una breve sosta, prendevano la via di Ragogna e di Pinzano. Si diceva avvenire il concentramento di quelle truppe sulla destra del Tagliamento, ed alcuni di quei soldati chiedevano di Valeriano, altri di Sequals, altri di Spilimbergo, luoghi cui erano assegnati. Si vociferava di ripresa dell'azione da parte nostra, che le truppe di copertura resistevano sulla linea del Torre, che dalla destra del Tagliamento, appena raccoltesi forze sufficienti, si sarebbe avanzato contro il nemico invasore. Altri parlavano della caduta di Cividale, dell'occupazione di Chiusaforte, della valle del Fella, di Tarcento. Nel sabato si diffuse la notizia che, a Udine, il municipio aveva fatto affigere un manifesto esortante alla calma, alla fiducia, che il pericolo non era imminente.

Contemporaneamente un'altra notizia, che riempì i cuori di speranza e di gioia, fu divulgata; il monte Hermada era stato preso dai nostri della 3.a Armata e truppe nostre oramai si trovavano alle porte di Trieste.

Un caos di notizie, le une buone ed ottimiste, le altre cattive e piene di minaccie.

### I primi fugiaschi

I più prudenti parlavano di partenza ed alcuni già si disponevano, fin dalla mattina del sabato, ad abbandonare il paese. Il Municipio aveva inviato la parte più preziosa dell'archivio e dell'Ufficio a Pordenone; i maniaci dell'Ospitale erano stati anche quelli trasportati di là del Tagliamento; l'Agenzia delle Imposte e l'Ufficio del registro avevano ricevuto l'ordine di partire, ed a stento — era il *27* — alcuni impiegati civili, fra cui io, avevano potuto ottenere d'aver liquidato lo stipendio. La posta ed il telegrafo non funzionavano dal venerdì, e nel sabato il tram sospese anch'esso parzialmente il suo servizio.

La confusione e l'orgasmo crescevano e, ad aumentare l'oppressione e l'angoscia vennero alcuni fuggiaschi dal Cividalese, da Tarcento, da Faedis. Povera gente! Coi barocci o coi carri o con le gerle in ispalla carichi di masserizie alla rinfusa, coi bambini in collo, piangenti e scarmigliate le donne, accorati ed accigliati gli uomini, si fermavano nella piazza, indugiavano alcun pò, si abbattevano angosciati sulla gradinata del Duomo, sotto il porticato del Monte di Pietà, nell'atrio del palazzo Mylini, dove aveva sede il Comando di Tappa. Venivano soccorsi alla meglio di ristoro, specialmente le donne ed i bambini, che per lo strapazzo del lungo tragitto, per la pioggia, che aveva loro inzuppate le vesti, sospiravano dolorosamente. Sulla soglia del palazzo Mylini, uno di quei bambini morì, in seguito ai patimenti subiti, fra le braccia della madre desolata. Erano preludî di più grandi dolori, erano le primizie del martirio di un popolo!...

Nella giornata seguente giunsero alcuni profughi da Udine, o per ripatire rimmediatamente, o indugiandosi fino al mattino del lunedì, per unirsi ad altri che abbandonavano S. Daniele. Le notizie che portavano dalla città, erano le più contradditorie, nè erano di quel giorno, ma del giorno innanzi, almeno quelle che avevano in sè certezza. Si riferiva con insistenza dell'avviso fatto ap porre alle cantonate dal Sindaco comm. Pecile, con cui si esortava la popolazione alla calma, e si rassicuravano gli animi dicendo essere scongiurato ogni pericolo. Come al solito, c'erano gli ottimisti, che non ritenevano d'allarmarsi più che tanto ed i pessimisti, i quali (e stavolta avevano ragione) vedevano tutto fosco e minaccioso

Nella mattina, per una notizia confortante diffusasi, e di cui si faceva mallevadore un noto signore nato a Trieste, ma da anni accasatosi in S. Daniele, gli animi si sollevarono alla speranza. La notizia diceva che l'invasione era stata arrestata e che — in qualche punto — il nemico era già stato ricacciato. La cosa, ahimè, non ebbe conferma, e si ripiombò nella più orribile incertezza, nella più angosciosa sfiducia.

### Giornata di aspettativa.

Durante quella lunga, accidiosa giornata di domenica, tormentata dalla pioggia, avvennero vari precipitosi eventi: il Comando di Tappa fu tolto, giunse un Comando di Divisione e si installò nella casa Piuzzi-Taboga, accanto al Duomo; arrivarono parecchi reparti di carabinieri, ed una prima colonna di auto-carri militari cominciò a trasportare i primi fuggiaschi. I negozi s'erano in gran parte chiusi ancora nella mattina, e varie vase, mute, silenziose, abbandonate, erano con le porte e le finestre ermeticamente serrate.

Profughi dalle altre parti della provincia e soldati dispersi bivaccavano sotto i portici, nei vani delle porte, nei peristili dei palazzi.

I primi erano seduti sulle poche masserizie, i secondi sui loro sacchi e sulle loro mantelle: tutti apparivano sbalorditi, costernati, avviliti. Qua e là gruppi di cavalli o di muli, carrette, autocarri sembravano abbandonati per le vie e sulle piazze, sotto la pioggia che cadeva insistente. Quella notte, in S. Daniele, pochi si coricarono, nessuno dormì.

### La partenza

Verso le due del mattino seguente, alcuni camions transitavano provenienti da Tarcento, da Attimis, da Artegna e da altre località. Erano carichi di fuggiaschi, ammassati alla rinfusa, coi loro bauli, pacchi, valigie e ravvolti in scialli, cappotti, coperte. Su uno di quei camions che aveva un po' di spazio libero, mi allogai con mia moglie e con mia figlia ed anche per noi avvenne, come per tanti altri, il triste distacco dalle cose più care, l'esodo malaugurato verso un oscuro avvenire, con l'ambascia nel cuore, con lo strazio nell'animo. Oh, dove n'erano iti i bei sogni, gli affascinanti miraggi, le vaghe visioni di redenzione e di vittoria!

Ci mettemmo in colonna con la lunga teoria di carri, di salmerie, di affusti, di camions, di ruotabili d'ogni genere, alcuni militari, altri di profughi, gli uni carichi di materiale di guerra, gli altri di povere masserizie e di gente abbandonata e in pianto. Ma si procedeva lentamente, con fermate frequenti, dovute a mille ostacoli, che facevano arrestare la colonna intera. Ma dove principiava, dove finiva quella colonna dalle lunghe spire, che si allungava informe nella notte nera, sotto la pioggia continua?

Da quanto ne potei sapere, la testa si spingeva fin presso Pordenone, e la coda si perdeva al di là dei colli morenici, verso Udine. Per dare un' idea della tormentosa lentezza, con cui si avanzava, basti il dire che, alle otto del mattino, dopo sei ore dalla partenza dal piazzale del Duomo di S. Daniele, il nostro auto-carro si trovava ad aver fatto appena tre chilometri di strada!

Proseguimmo ancora qualche centinaio di metri, sotto la pioggia insistente, sulla via fangosa, guasta e smottata dai veicoli e dalle zampate dei cavalli, ed in cui le ruote sprofondavano fino al mozzo. Ad un tratto, non eravamo ancor giunti alla borgatella di Pignano, il guidatore dell'autocarro, su cui eravamo, ci disse di non poter proseguire essendo senza benzina, e che perciò gli era giocoforza fermarsi; come pure altre vetture precedenti e seguenti la nostra. Perdurando l'immobilità del camion ci decidemmo un' ora dopo, a fare il tragitto fino a Pinzano, lasciando parte delle valigie e altro sul carro, e caricando parte del povero bagaglio sulla bicicletta, trasformata così in una carriuola.

### Verso il ponte

Il ponte di Pinzano era occupato militarmente, e la popolazione civile, per passare sulla sinistra del Tagliamento, era costretta a fare un lungo giro, per strade impraticabili attraverso i colli, salendo e scendendo faticosamente onde raggiungere la passerella del ponte. Erano lunghe file che procedevano silenziose, o gruppi che qua e là stazionavano per rifocillarsi alla meglio o per riposare. C'erano donne, vecchi e fanciulletti che non potevano procedere a causa del fango e per la stanchezza. Su d'un poggio, a fianco della via, agonizzava un povero vecchio, estenuato dallo strapazzo. Lo circondavano i suoi di famiglia, impotenti a soccorrerlo e che si scioglievano in lacrime. Per lungo tratto di strada dovetti soccorrere una disgraziata vecchia, la quale più non si reggeva sulle gambe e si sentiva venir male. Ad un certo punto della via (le provviste nostre di cibo erano state lasciate sull' autocarro, oppresso dalla fame) accettai da un prete una fetta di polenta che addentai avidamente.

Si giunse alla passerella che, fissata saldamente sulle travi di legno, confitte nel letto del fiume, reggeva allo sforzo delle onde spumeggianti, le quali si rompevano rabbiosamente contro il frapposto ostacolo. In certi punti due o tre palmi separavano l'orlo del tavolato dal liquido elemento, in altri le acque giungevano a flotti, minacciando di sorpassarlo e lambendo quasi i piedi dei transitanti. La lunga schiera di questi si addensava sul fragile sostegno scosso dalla furia del fiume in piena. Qui non accaddero però disgrazie come avvenne - a quanto mi riferirono - su altra passerella, fra Codroipo e Casarsa, dove le acque cresciute assai più di altre piene precedenti, sorpassarono il tavolato e travolsero varie persone che vi transitavano fra cui - orribile particolare - alcune madri, che, a salvarli da quella misera fine, sollevavano disperatamente fra le braccia i loro figli.

Fra gli altri fuggiaschi, con cui mi trovai unito nella traversata del fiume, ricordo alcune educande di un istituto di Udine, credo del «Sacro Cuore» accompagnate da suore. Queste ci dissero che la loro superiora non aveva voluto abbandonare il proprio convento.

Presso S. Pietro di Ragogna, avevo trovato un tenente con la sua ordinanza, unici elementi che lì si trovassero di tutto il suo reggimento. Egli mi disse che era partito da Caporetto, e mi raccontò, quasi piangendo, quanto ne sapeva della catastrofe, per lui inesplicabile ed inaspettata.

Mi narrò di depositi ingenti di vettovaglie, indumenti e munizioni stati incendiati, di qualche parziale resistenza de' nostri, della fuga disastrosa, irrimediabile poscia. Sperava in un concentramento di là del Tagliamento ed in una ripresa dell' azione atta ad arrestare l'invasione nemica. Mi fu largo d'aiuto e di cortesie; disgraziatamente, ne ho dimenticato il nome. Lo perdetti di vista nella sera, quando mi aiutava invano a cercare il camion con le robe nostre.

Per il resto del lunedì non mi mossi da Pinzano. La sera, visto che il camion non giungeva, pensai di andargli incontro. La cosa, date le circostanze, era un po' imprudente; ma non ci pensai. A piedi, tutto solo, m'incamminai verso S. Daniele. Si udivano sordi scoppi e si vedevano sinistre vampate di fuoco, dal di là dei colli prealpini, salire al cielo sempre fosco e piovoso: erano altri depositi che venivano incendiati nel canale di S. Francesco, in Carnia, in valle del Fella. Con mille difficoltà, passando fra mille carriggi d'ogni sorta, di fuggiaschi, di soldati in gruppi più o meno numerosi, di cavalli, di muli, ed impiegando l'intera notte, senza risultato, all'alba giunsi alle prime case di S. Daniele.

### Bombardamento contro S. Daniele

Scoppi sinistri fendevano l'aria ed apparivano sempre più vicini, ed i gruppi di fuggiaschi sembrava fossero vieppiù incalzati dal pericolo. Che succedeva? Quando uno scoppio più violento scosse l'aria con forte rimbombo, ben rilevandosi per un colpo di cannone, e non lontano; compresi che qualche cosa di grave andava succedendo. Mi lanciai su d'un utocarro che passava venendo da S. Daniele, e su cui s'era rifugiata un'intera famiglia di contadini del Tarcentino. Non mi seppero dir nulla di quanto avveniva e di cui si mostrarono preoccupati quanto me.

Poco dopo, procedendo lentamente, il camion su cui eravamo fu raggiunto da gruppi di soldati in fuga, ahimè! che ci raccontarono di un combattimento avviatosi fra le nostre artiglierie, che tenevano le alture del «Castello» di S. Daniele, e quelle nemiche che si trovavano sul canale di Corno-Ledra. Già alcune granate, ci dissero, erano cadute in mezzo al paese producendovi, gran panico fra i pochi rimasti e recando qualche danno ai fabbricati. Seppi, qualche giorno dopo, che la prima granata austriaca era scoppiata in Piazza, e precisamente in quel ramo di essa che va salendo alla villa «Concina», fra l'Albergo d'Italia ed il locale dove hanno sede (o forse dirò meglio avevano) la Biblioteca Comunale e il Tiro a Segno, danneggiando quegli edifici, ed a quanto si diceva, anche il vicino campanile del Duomo. Una seconda era caduta a metà della salita al paese venendo dall'Ospitale, a fianco della vecchia chiesa di S. Francesco.

*(Il seguito a domani)*

## Osservazioni, critiche ecc.

### Lotta contro... le cimici!

Da quando siamo tornati forestieri nelle nostre case... vuote, e da quando andiamo cercando di ripararle alla meglio e di rivivificarle con qualcuno almeno dei mobili più indispensabili, le grandi preoccupazioni delle nostre padrone di casa sono state e sono ancora *le cimici ed altri simili insetti*, di cui soltanto, gli ospiti poco graditi delle nostre case durante l'esido, le lasciarono abbondantemente fornite.

Liberare le nostre case da questi parassiti poco simpatici, assicurandoci che non vadano ad infestare anche i nuovi oggetti che si van portando nelle case, è il problema assillante d'ogni giorno e direi meglio con più precisione, d'ogni notte...

Gli è perciò che credo opportuno segnalare una pubblicazione del dott. Faes di Losanna sulla distruzione degl'insetti parassiti delle abitazioni per mezzo dell'*acido prussico* gasoso, pubblicazione rilevata dal senatore prof. Grassi — il grande lottatore contro la febbre malarica —, il quale consiglia il più largo uso di questo potente disinfettante.

In America l'acido prussico gasoso viene utilizzato contro tutti gl'insetti nocivi sia degli agrumi, che delle piante e sia contro quelli contenuti nelle serre, nei magazzini ed in qualunque altro locale, con risultati meravigliosi.

Nel continente fu dapprima usato in Spagna, dove il Governo versò un fondo di 250 mila pesetas ad una Società sorta per la diffusione ed applicazione di tale terribile disinfettante.

In Italia il prof. Grassi ed il dott. Sella ne fecero uso per distruggere le zanzare malariche, nelle case, nelle stalle e nei magazzini, con risultati completi.

Questo disinfettante è ottimo, anche perchè, mentre i vapori di zolfo che sono pure efficaci, presentano l'inconveniente di scolorire le pareti o gli oggetti e di deteriorare le sostanze alimentari, ed altri sono infiammabili, quelli dell'acido prussico, pure essendo più potenti, non hanno questo difetto, salvo per gli alimenti liquidi che devono essere tolti.

Però l'estrema tossicità di questo gas esige molta prudenza nell'uso, ed anzi si consiglia di affidare l'operazione di disinfezione a squadre di specialisti.

Noi ci rivolgiamo quindi — almeno per quanto riguarda Udine — all'*Ufficio Sanitario del Municipio* perchè voglia studiare la cosa e siamo certi che l'ottimo nostro dott. Marzuttini la prenderà a cuore ed otterrà dal Sindaco che sia organizzata con tutte le regole una disinfezione di tutte le case di Udine e dintorni, certo che i proprietari ed inquilini ne assumeranno ben volentieri le spese.

Alla benemerita Associazione Agraria poi studiare l'applicazione agricola della cosa.

*Ing. c. Fachini*



## Cronaca Provinciale

### Da Tricesimo a Platischis.

**Lavori di riparazione.**

I lavori di riparazione dipendenti dall'instancabile e benemerito Tenente Battista Rossi, 8.a Armata VI.a Sezione 3.a Zona, ed eseguiti con laboriosa cooperazione del Capo-cantiere sig. Antonio Cendoni, meritano lode ed ammirazione di tutti.

La Valle del Cornappo, che nell'ottobre del 1917 vide passare a centinaia di migliaia i barbari saccheggiatori e profanatori delle Chiese, dei pubblici edifici, dei negozi e delle case private; che per un anno intero fu, forse, la più vesseggiata da requisizioni e persecuzioni di ogni genere; Valle trasformata nella più tetra solitudine, malinconia e miseria, che la rendevano quasi morta nonostante la sua naturale bellezza e poesia; oggi è risorta per il merito e la zelante opera del suddetto sig. tenente Battista Rossi. La valle del Cornappo si è risvegliata nella sua gaiezza, nelle sue vie, nei suoi edifici. Quasi matrona, coperta di lutto per vedersi calpestata dal nemico, offesa per le barbare sue gesta, desolata per i figli piangenti, straziati dalla fame ed oppressi per l'unico delitto di aver amato troppo la madre Patria Italia; oggi ha gettato la gramaglia di pianto e di dolore, per rivestirsi di bianchi casolari, ornarsi di fiori sbocciati lungo i viali e giardini rifatti, lungo le strade allargate, sui cigli oni dei ponti ricostruiti, sotto i frutteti di nuovo piantati, per gioire coi figli sorridenti per la nuova libertà riacquistata, dalla vecchia e vera patria a cui sono fedelmente uniti.

Biancheggiano, quasi donzelle, rinate a nuova vita e festeggianti il sospirato ritorno dell'affettuosa madre, le chiese di Platischis, di Montemaggiore, di Taipana, di Monteaperta; sentinelle avvanzate agli ultimi lembi del vecchio confine, testimoni della fede forte, pura ed incorruttibile delle montane popolazioni del Friuli, vittime delle profanazioni barbariche, dei bombardamenti e delle scosse delle potenti mine nel disastro di Caporetto, catacombe consolatrici ed animatrici alla sospirata liberazione; si ridestano oggi all'annunzio della vittoria, del trionfo, della pace.

Biancheggiano, e nel loro muto linguaggio cantano perenne memoria e riconoscenza al loro eroici redentori, ai loro benefici riparatori, che tolte le sconcie macchie barbariche, le rimisero nel vecchio splendore, nella loro primitiva bellezza.

Vadano plauso e lode e ringraziamento al laborioso Tenente Battista Rossi, ed al bravo cooperatore sig. Antonio Cendoni.

### PLATISCHIS

**Ancora grandine.** — La sera del 3 corr. si scatenò sopra Platischis un improvviso e terribile temporale ed una forte grandinata distrusse quanto le due precedenti edizioni avevano ancora risparmiato. Dei fagiolini non si parla più: ed il grano turco non darà neppure una terza parte, ancorchè arrivi a maturazione. Per quest'anno il raccolto sarà abbondante solo gli orti, ove non tempesta mai.

### BUIA

**Atti incivili.** Da qualche tempo i monelli di Buia si divertono a rompere i rami delle robinie del giardino pubblico, a scorticare i fusti e a malmenane le altre piante. Questa mattina poi ignoti nelle ore notturne hanno tagliati i rami di una robinia rovinandola per gusto vandalico. Sarebbe bene che le guardie comunali avessero maggior sorveglianza sulle piante del giardino che abbellisce il centro del paese, acciuffassero qualcuno di quei vandali e li consegnassero alla benemerita.

### TOLMEZZO

**Concorsi revocati.** Il R. Provveditore agli Studi avverte gli interessati che il Ministero, con decisione 6 corrente, ha revocato il bando di concorso per la Scuola Tecnica pareggiata di Tolmezzo, rimandando la pratica all'anno venturo.

### CIVIDALE

**I funebri cav. Dal Lago**

Commoventi e solennissimi, i funebri tributati oggi alla salma del cav. Lorenzo Dal Lago, Direttore e gerente della Banca Agricola.

Il corteo partì dalla villa Dal Lago, in Borgo S. Domenico. Lo aprivano le insegne religiose, dopo le quali veniva una lunga colonna di bambini orfani di guerra dell'orfanotrofio del Seminario. Numerosa la teoria dei sacerdoti salmodianti: vi erano rappresentate tutte le parrocchie della città con il Decano mons. dott. cav. uff. Liva, funzionante Don Erminio Paschini, seguivano le educande delle Orsoline, subito dietro la carrozza funebre su cui posava la cara salma chiusa in sicco sarcofago. Indi venivano il dott. Carlo Brosadola, l'avv. Giovanni Brosadola e le persone più intime del defunto; la bandiera del Circolo Giovanile S. Paolino e quella della Società Operaia Cattolica con il presidente Luigi Paschini, i membri del consiglio rag. Francesco Del Basso e perito Antonio Miani, un lungo stuolo di signore in gramaglie, fra le quali noto: Maria Zanolli Rieppi, Emma Mazzocca, Ildegarde Sartogo, Maria Vuga, Maria Rieppi, Periz Olimpia, Irma Cescutti, Italia Bertazzoli, Angela Bernardis, Maria Colombato, ma erano tante, che è impossibile ricordarle tutte. E così numerosissimi erano i notabili della città, fra i quali ricordo: il Sottoprefetto di Cividale, il cav. Miotti direttore della Banca del Friuli in rappresentanza anche dell'on. Morpurgo,

il can. Felice Moro per la Banca Popolare e il Comitato di Assistenza Civile, C. Enrico Bassi in rappresentanza del Vescovo di Padova e del Direttore del Pensionato universitario di Padova, conti prof. Ruggero e Renato della Torre, Della Masina per la Banca Cooperativa prof. De Villa, Rizzi Francesco, Accordini dott. cav. uff. Francesco, Nussi cav. uff. Vittorio, prof. Pascoli, Venier Giuseppe, ing. Vittorio Moro, cav. Nicolò Piccoli, D'Orlandi Geminiano, Cossio m.o Giovanni, Cozzarolo Carlo, De Paciani nob. Giuseppe, Pietro Mazzolini Lino, Marioni avv. Giuseppe, Bacchetti Luigi, Pagnutti rag. Sigisfredo, Andrigotto Ettore segretario capo del Comune, Rieppi Antonio Direttore Didattico, maestro Tomadini, Zanuttini Felice e Achille, Dorli Giuseppe e centinaia d'altri.

Erano rappresentate: l'Unione Agenti, la Palestra di Ginnastica, gli impiegati Municipali, delle Banche dell'Esattoria, del Dazio ecc. ecc.

Questa manifestazione di generale cordaglio dice quanto l'Estinto era stimato ed amato da tutti.

Alla desolata famiglia e parenti tutti rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

* * *

Alla Congregazione di Carità pervennero in occasione di questa morte, anche le seguenti offerte: Bellina Dino L. 5, Miccoli G. B. 3, Tomasetti dott. Giuseppe 10.

**La Direzione** delle Scuole elementari e popolari avvisa che per cura del Municipio e del Patronato Scolastico, col giorno 16 agosto verrà aperta la scuola autunnale a beneficio degli Orfani di guerra, dei figli dei richiamati ed in genere tutti i fanciulli bisognosi di assistenza e d'istruzione.

Se iscrizioni si ricevono nei locali delle scuole urbane.

**Cinquantenario della Società operaia**

Questa sera lunedì, si radunerà la Commissione organizzatrice delle feste commemorative pel cinquantenario della Società Operaia, feste che si terranno il 20 e 21 settembre.

**La seduta della Croce Rossa**

Nelle comunicazioni della seduta di ieri della Croce Rossa in fretta trasmessa, abbiamo omesso di rilevare che le L. 210 inviate dalla Contessa Claricini è una somma raccolta fra ufficiali nel 1917, la quale doveva servire per una festa. Debbo anche soggiungervi che, fra le distinzioni assegnate dal Consiglio centrale della Croce Rossa per benemerenze di guerra, figurano anche il prof. cav. uff. Francesco Accordini e la signora Bianca de Paciani.

### S. DANIELE

**Onore al merito.** — Leggiamo con nostra grande soddisfazione, sui giornali di Venezia, come, l'egregio giovane, nostro concittadino *Midena Ermes*, figlio dell'amico Celso, sia stato licenziato dall'Accademia, con splendida votazione, professore di disegno architettonico.

Se si considera che da 4 anni il neo professore era sotto le armi, e che da pochi mesi in licenza illimitata, ha continuato i suoi studi prediletti, conviene proprio dire che diede un risultato superiore all'aspettativa del suo buon papà ed a quella dei suoi amici. Congratulazioni.

**Riapertura mercato bovino.** — Con avviso 7 corr. il nostro Sindaco, ha avvertito il pubblico che *ogni terzo mercoledì del mese* sarà riaperto il mercato dei bovini nel solito piazzale.

**In Pretura.** — Per la prima volta, dopo la liberazione, verrà aperta l'udienza penale, nel 18-19 corr., tenuta dal dott. il cav. Spinelli, Giudice-Pretore. Fungerà da Cancelliere Della Santa Luigi, da anni in questa Pretura.

Il Pubblico Ministero crediamo — sarà rappresentato dal segretario Mattioni.

Molte cause si tratterranno in quei giorni e nel *Corriere Giudiziario* ve ne daremo l'esito.

### PORDENONE

**Furti.** Per furto di filo di rame a danno del Cotonificio Veneziano di Torre per un valore di L. 2000 furono denunciati all'autorità giudiziaria certi Furlani Domenico e Tonel Dante.

— Mentre dormiva all'Albergo «Stella d'Oro» in corso Garibaldi, il negoziante di suini Alessandroni Nazzareno fu derubato scaltramente del portafoglio con 800 lire, ch'egli aveva collocato... prudentemente fra il paglericcio e il materasso.

### BUIA

**Denuncia e restituzione.** (*Min*). — Per violazione al bando del Comando Supremo, in data 28 novembre 1918, venne denunciato certo Marcuzzi Angelo fu Angelo perchè in possesso di una carretta di Patini Icilio (filandiere di Tarcento), dopo l'armistizio, invece di fare la prescritta denuncia, vendeva il ruotabile a San Giovanni, pure di Buia, per lire 250.

I carabinieri, avuto sentore della cosa, sequestrarono la carretta che venne oggi restituita al legittimo proprietario.

## La verità sulla ferrovia Precenico-Codroipo-S. Daniele

Udine, 10 Agosto 1919

*Caro Del Bianco,*

Il sig. Arnaldo Corradini, in una lettera pubblicata sulla «Patria del Friuli», di sabato 9 agosto, asserisce che la ferrovia Procenico-Codroipo-S. Daniele-Gemona *è stata ed è tuttora minata e combattuta.* —

Ora, non soltanto per la verità e perchè una stupida leggenda venga a cadere, ma sopratutto per non creare inutili antagonismi tra due zone della nostra provincia, posso dichiarare che mai nessun ostacolo, da parte di qualsiasi, trovò il progetto della suddetta ferrovia.

La miglior prova è questa: — che detta ferrovia, *da circa due anni, è stata definitivamente approvata dal Governo ha ottenuto il sussidio massimo,* ed è in attesa che il Comitato Promotore definisca le pratiche colla Società che dovrà assumerne la costruzione e l'esercizio.

Credimi, con saluti cordiali
aff.mo

*Gino di Caporiacco*

## Ricordiamo con gratitudine i nostri difensori

Da S. Maria di Sclaunicco ci informano che sabato fu apposta, in quel Cimitero, una lapide con questa iscrizione:

*In questo sacro recinto = riposa la salma = del = Capitano Suino cav. Giovanni = d'anni 33 = da Felizzano = Romano per elezione = Amministratore principale nel Congo Belga = decorato di medaglia d'argento = al valor militare = che il 30 ottobre 1917 = a S. Maria di Sclaunicco = non curante di sè e sprezzando l'imminente pericolo = cadde alla testa de' suoi soldati = dopo avere fatto argine all'invasore = per cinque giornate. = Il padre Magistrato Domenico = implorando preci per l'anima eroica = pose = 4 agosto 1919.*

Due medaglie al valore si meritò l'eroico capitano: una combattendo sul monte Cimone, il 23 luglio 1916 e l'altra per il sacrificio della propria vita nell'opporre il proprio petto all'invasore delle nostre terre.

Ecco la bella motivazione per questa seconda medaglia:

Suino Giovanni da Felizzano (Piemonte) Capitano Complemento 164.o Reg. Fanteria M. M. Comandante di un battaglione, con grande perizia e mirabile coraggio guidava i suoi reparti all'assalto di forti posizioni, sotto l'intenso fuoco di mitragliatrici ed artiglieria nemica. Mentre poi, incurante di sè, percorreva la linea di fuoco, dando disposizioni per contestare l'avanzata, cadde colpito a morte avendo ancora per i dipendenti parole d'incitamento alla lotta. (S. Maria di Sclaunicco (Udine) 30 ottobre 1917.

Il cav. Domenico Suino, vicepresidente di Corte d'Appello, venne espressamente in Friuli con la moglie ed una figliuola e il costei marito, per ricercare la tomba dell'eroico figliuolo e segnarla con un ricordo, ch'è appunto la lapide di cui facciamo cenno più sopra; ma un'altro pensiero nobilissimo e gentile egli ebbe e sta ora attuando. Nel Cimitero di S. Maria Sclaunicco sono sepolti nove dei soldati che combatterono agli ordini del figliuol suo: e di tutti egli vuole ricordare il nome, in un monumento che sarà collocato nello stesso Cimitero, monumento affidato al marmista signor Romeo Tonutti.

Il capitano cav. Giovanni Suino era stato appena promosso per merito di guerra al comando di un battaglione. La sua morte gloriosa è raccontata così: c'era, sul campanile di Santa Maria, una mitragliatrice assai molesta: egli mandò un soldato a chiedere a un colonnello d'artiglieria che sparasse via campanile e mitragliatrice ad un tempo: l'artiglieria nostra si trovava due tre chilometri più indietro. Ma il colonnello rispose aver egli ordini assoluti di ripiegare per salvare i pezzi e non potersi attardare. Intanto che si aspettava la risposta, il nemico spostò la mitragliatrice e continuava con essa la sua accanita persecuzione. Il capitano Suino mandò allora un soldato a riconoscere il nuovo posto dell'arma insidiosa: ma il soldato non seppe scoprirlo.

— Andrò io! — disse il capitano. Invano altri cercò dissuaderlo. Si cruciava egli di vedersi cadere intorno ora uno ora l'altro dei soldati, ch'egli trattava come figlioli. E andò. Mentre però avanzava, un colpo lo stese al suolo. Cadeva quasi la sera. Il suo cadavere fu, nella notte, portato fin sul cancello, chiuso, del Cimitero. Nel domani, raccolti all'intorno anche altri morti, fu data a tutti pietosamente sepoltura.

* * *

Il signor Luigi Frontini, già fante del 25 fanteria si lagna che l'ex combattente, del quale pubblicammo ne «La Patria» del 7 corr. la proposta di erigere un monumento a ricordo dei prodi caduti del 4.o Genova cavalleria in Pozzuolo del Friuli il 29 e 30 ottobre 1917, abbia dimenticato che, assieme ai valorosi cavalleggieri, si trovavano gli eroici fanti del 25.o fanteria (brigata Bergamo) e reparti di bersaglieri con sezioni di mitragliatrici. La lagnanza è giusta; ma il Frontini ha torto di pensare che la dimenticanza possa aver avuto origine da «spirito di corpo». Del resto, nell'incompleto elenco delle medaglie d'argento, che facemmo seguire alla lettera dell'ex combattente, vi erano, fra i premiati, e cavalleggieri e fanti e bersaglieri.

L'ex combattente non prese parte ai fatti d'arme svoltisi in quei tristissimi giorni intorno a Pozzuolo. Anche perciò la sua dimenticanza è scusabile. Il signor Frontini potrebbe darcene forse qualche nuovo ragguaglio, è quanto noi desideriamo e ricerchiamo.

Notiamo poi che il signor Gualtiero Calcaterra scrisse di questi fatti d'arme sul numero 138 (15 luglio) de «La Patria» nel suo interessante articolo «La battaglia di Sclaunicco».

* * *

Leggo degli eroici caduti a Pozzuolo del Friuli ed invio questi schiarimenti.

Il tenente di «Genova Cavalleria» dei Mitraglieri conte Carlo Castelnuovo, delle Lanze era di Torino.

Fu ferito gravemente in combattimento il 28 ottobre 1917 — e morì il 1.o di dicembre all'Ospedale Seminario di Udine. assistito amorosamente dalle Marchesa di Colloredo Mels e dal cappellano Bertoni, cappellano militare prigioniero. Morì serenamente e disse: "Dite a mia Madre che "muoio da soldato e da cristiano „. Le sue ultime parole furono: "Sono contento di dare la mia vita alla mia Patria ed al mio Re! „.

La salma fu sepolta in un campo di Via Pirano — esumata alla presenza dei genitori il 27 marzo 1919 e deposta al Camposanto, nel tumolo della famiglia de Puppi.

*Elisa de Puppi.*

**Medaglia d'oro a un capitano per un atto di grande eroismo**

Il bollettino delle ricompense militari porta l'assegnazione di medaglia d'oro per un atto di grande eroismo compiuto nella nostra Provincia nel corso della ritirata. Ecco la motivazione

*Librola Raffaele, da Napoli, capitano reggimento cavalleggeri saluzzo (12). = All'ordine di attaccare una batteria nemica, che improvvisamente aveva aperto il fuoco su di un fianco del proprio reggimento in marcia, con slancio e coraggio mirabili, alla testa dello squadrone di cui aveva il comando, si avventava impetuosamente contro i pezzi avversari in azione. Fatto segno a violento tiro e gravemente colpito ad ambo le gambe, con perseverante, indomabile audacia, incurante dello strazio prodottogli dalle doloranti ferite, riunite in uno sforzo supremo tutte le sue energie ed incitato, col fulgido esempio, il proprio reparto, perseverava con esso nell'arditissima carica, trascinandolo sui pezzi tuttora fumanti, e, nell'attimo in cui li conquistava, colpito a morte, lasciava gloriosamente la vita sul campo.*

*— Tauriano (Udine), 2 novembre 1918.*

Tauriano è vicino a Spilimbergo. Nella zona oltre Tagliamento, avvennero parecchi combattimenti, contrastando le nostre retroguardie all'irrompere del nemico, per dare tempo al grosso dell'esercito nostro di passare alla destra del Piave, di ricomporsi e preparare quella resistenza che resterà memoranda nei secoli.

# CRONACA CITTADINA

## Commissione zootecnica Provinciale

Sabato nel pomeriggio tenne seduta per la prima volta dopo la liberazione la Giunta della Commissione Zootecnica Provinciale, essendo cessate le funzioni del Commissario Prefetizio per detta Commissione. Erano pesenti il grand'uff. L. Spezzotti, il co. Mainardi. il dottor Pepe, il cav. Sirch, il prof. Marchettano, i dott. Mazzoli, Celotti e Canciani, il cav. Molinari, oltre all'ispettore Zootecnico dottor Muratori.

Il dottor Muratori diede lettura di una relazione riassumente l'attività spiegata dall'Ispettorato Zootecnico Provinciale durante l'anno di esilio e dal ritorno ad oggi dopo di che il comm. Spezzotti, dichiarando di cessare dalia carica di Commissario, invita alla presid. il co. Mainardi, Questi l'assume. ringraziando. e mettendo in rilievo l'opera vantaggiosissima svolta dall'Amministrazione Provinciale, che la Commissione cercherà di continuare. in pieno accordo col Consorzio Zootecnico Provinciale.

Si raccolgono varie osservazione dei presenti sull'indirizzo da darsi all'allevamento del bestiame bovino del Frinli, e in particolere sulla ricostituzione delle stazioni taurine.

La Commissione delibera infine di riconvocarsi nella ventura settimana.

## Consorzio Zootecnico Provinciale

Sabato nella nuova sede in via Prefettura 17, si riunì il Consiglio del Consorzio Zootecnico Provinciale per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Presiedeva il conte Gianlauro Mainardi.

Avvenne una lunga discussione sulle modalità per la distribuzione del bestiame bovino ai Consorzi Zootecnici Comunali e sull'acquisto del medesimo. Vennero deliberate le disposizioni per il passaggio al Consorzio della gestione zootecnica dell'Amministrazione Provinciale.

Molti altri oggetti rimasero da trattare e ciò avverrà in una prossima adunanza.

**Adunanza All'agraria**

I gravi problemi agricoli che attendono di essere risolti per il nostro Friuli, hanno fatto riuscire affollata la speciale adunanza del Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana, nella quale dopo aver trattato di questioni intrne e amministrative del nostro benemerito vecdhio Ente agricolo, assunse del importanza speciale per la incombente questione dei contratti agrari. Vennero inoltre ampiamente discusse le questioni zootecniche, il problema montano e quello delle boneñche delle basse.

Data la complessità dei problemi d'interesse generale da risolvere, il Consiglio aell'Associazione Agraria Friulana deliberò di adunarsi settimanalmente.

Il Consiglio all'unanimità approvò l'opera svolta dell'Associazione in tutto il tempo in cui, da Bologna a Firenze contribuì all'Assistenza degli agricoltori profughi e allo studio dei maggiori problemi relativi alle terre invase e alle iniziative prese dopo il ritorno in patria.

**Distribuzione pasta alimentare.** — L, Ufficio Approvvigionamenti del Comune informa che a partire da oggi Lunedì 11, presso i rivenditori privati e le filiali del Forno Muncipale, a presentazione di tessera (Tagliando N. 11) verranno distribuiti gr. 300 di pasta alimentare per persone, al drezzo di L, 1,05 il kg.

**Ospizio Orfani sussidiato**

*Espigi* ci invia da Roma:

Il Ministro delle Terre Liberate ha disposto che siano concesse L. 27.000 di sussidio all'Ospizio di via Ronchi, del quale è direttrice Suora Adele Cerruti.

**Gravissimo investimento alla stazione**

Stanotte verso la 1.30 i manoval i Ruoso e Carlo Toan Pietro udirono alte grida di aiuto provenienti dal decimo binario della sacca ferroviaria.

Accorsi sul luogo videro con racappriccio che il lampista Comussi Domenico, di Attilio, d'anni 18, abitante in via Palermo 22, giaceva al suolo fuori del binario con ambedue le gambe fracassate.

La disgrazia era così accaduta: mentre il Comussi stava staccando i fanali di coda d'un treno, erano sopraggiunti alcuni carri in manovra che lo avevano investito. Il disgraziato venne tosto raccolto e trasportato, a cura del Comando Mil. di Stazione, con una lettiga all'Ospedale Militare Principale.

Quivi al Comussi vennero amputate ambedue le gambe, le sue condizioni sono gravissime.

**Soldato friulano annegatosi accidentalmente a Bari**

A Bari sulla spiaggia S. Francesco all'Arena si erano recati per bagnarsi un gruppo di soldati del 17 fanteria, di stanza in quella città.

Della comitiva faceva parte Vittorio Pagura, del '900, della provincia di Udine.

Mentre erano in acqua il Pagura scompariva improvvisamente, inghiottito dalle onde, ivi profonde una cinquantina di metri. Solo dopo qualche ora di affannose ricerche fu possibile pescare il cadavere.



## Due condannati a morte graziati

Ricorderanno i lettori il ferocissimo delitto di Vencò, nel quale a scopo di furto furono assassinati i due coniugi Venica, presente un loro figlioletto di nove anni.

I due assassini, soldati Mario Rossi e Mario Camuzzi da Genova furono condannati dal Tribunale di guerra di Pradamano alla fucilazione. Giunge ora che notizia la pena di morte fu loro commutata in quella dell'ergastolo.

**L'azione per il risarcimento danni.** — Al Comitato Udinese d'agitazione pervennero i seguenti importi,quale contribuzione nelle spese per il risarcimento danni di guerra:

Somma precedente L. 494. — Sezione Friulana Dazieri 100, Missio Giovanni 5, Pannilunghi Gio. Batta 5, Società Sarti 100, Valentinis Gio Batta 20, Bagnoli Augusto 10, Puppin Francesco 10, Associazione Imprenditori Friulani 100. Totale L. 844. —

Le sottoscrizioni sono aperte presso il Comitato suddetto.

**Come avvennero gli arresti per il furto d'olio e sciroppi**

Possiamo dare nuovi particolari che riguardano gli arresti in seguito al furto avvenuto nella notte dal 6 al 7 scorso in via Mantica nel negozio del sig. Rossi Alessandro.

Gli agenti in borghese di P. S. si misero subito all'opera e il giorno dopo poterono sorprendere un ragazzo che da via Mentana 37 trasportava verso via Poscolle una damigiana di granatina. Interrogato, il ragazzo rispose che aveva avuto l'incarico di portaria all'osteria sita al 32 della suddetta via a certo Andrisano Teodoro di Verona.

Gli agenti perquisirono tosto l'osteria trovando nella cantina 9 latte contenenti 9 litri l'una d'olio. L'Andrisano disse che le aveva pagate 60 lire a un caporal magg. degli arditi e che appunto avrebbe dovuto comperare dallo stesso una damigiana di granatina per 105 lire.

Gli agenti capirono allora che dovevano seguire le piste dell'ardito. Perciò dopo d'aver tratto in arresto l'Andrisano, si misero alla caccia; alle 22 tesero un'imboscata, riuscendo a trarre in arresto dopo viva colluttazione, il caporal maggiore che aveva estratto una piccola rivoltella. Venne poscia stabilito che si trattava di un falso cap. magg. degli arditi, poichè lo scaltro mariuolo altri non era che il soldato Pietro Marra di Carmelo da Taurisano (Lecce) soldato del 53 fant. di stanza a Paluzza disertore da qualche mese.

I bravi agenti si portarono poi in via Mentana e perquisendo la casa del muratore Angeli Beniamino fu Angelo vi trovarono 4 latte d'olio. L'Angeli prima disse di averle comperate in un negozio di via Pelliccerie, ma interrogato nuovamente cadde in contraddizioni e finì per dichiarare di averle comperate a 6 lire l'una dal cap. magg. il quale gli aveva dato in consegna anche altra roba.

Perciò come abbiamo annunciato sabato, il falso cap. meggiore venne trattenuto in, arresto per furto e gli altri due compagni per complicità.

**Beneficenza a mezzo della Patria.**

*Mutilati di Guerra.* — In morte di Giuseppe Gasparutti, la sig.ra Mauro Giuseppina ved Micheloni offre L. 2. — In morte Garbelotto Giovanni, il cav. Rodolfo Burgart L. 5.

*Orfani di Guerra.* — In morte di Gasparutti Giuseppe, la sig. Bacchetti Luigia offre L. 3.

*Orfani di guerra di Cividale* — In morte di Luigia Mazzolini ved. Pravisani di Chiavris il sig. Gregorio Prossel di Chiavris offre L. 10.

**Concorsi e posti di Pretore.** — Presso varie Corti di appello sono aperti i concorsi a trecento posti di Pretore. Presso quella di Venezia, sono messi a concorso i posti nelle sedi seguenti: Adria, *Ampezzo*, Ariano Polesine, Asiago, Barbarano, Cavarzere, Crespino, Dolo, Fonzaso, Isola della Scala, Lendinara, Mel, *Moggio Udinese*, Sanguinetto, *Tarcento*, Tregnago, Valdagno.

Gli aspiranti, per essere ammessi al concorso, devono fare domanda al Ministro della giustizia su carta da bollo da lire 2, chiaramente indicando il distretto di Corte d'appello per il quale l'aspirante intende concorrere. L'aspirante deve anche dichiarare se concorre per qualunque delle sedi del distretto indicato nella tabella, ovvero se esclude taluna di esse. E nel caso l'aspirante prenda parte a concorsi per più distretti, occorrono tante domande quanti sono i concorsi ai quali egli partecipa.

La domanda con i documenti e con i titoli che il candidato stimerà utile esibire deve essere presentata al Procuratore Generale presso la Corte di appello del distretto al quale il concorso si riferisce (o anche al Procuratore del Re presso il Tribunale del luogo di sua dimora) entro il 31 agosto corr. La domanda presentata fuori termine è nulla.

La commissione aggiudicatrice sarà convocata non oltre il 10 ottobre e dovrà avere ultimato i suoi lavori non oltre il 31 ottobre prossimo.

## Cronaca minuta

**Addio bicicletta!** — Rizzi Gianantonio di Torsa erasi recato ieri all'Ufficio requisizioni in via dei Teatri lasciando fuori momentaneamente incustodita la bicicletta che non ritrovò più.

**Cade ed è investito.** — Certo Moro Leonardo abitante in via Castellana erasi recato ieri alla sagra di Pradamano.

A sera, un po' traballante per le troppe libazioni, girava per il paese. Ad un tratto, il Moro perdette l'equilibrio e cadde proprio a ridosso di una carretta che passava in quell'istante e che lo investì. Fu raccolto sanguinante da alcuni soldati e trasportato a mezzo d'un camion al nostro Ospedale Civile alle ore 21.

Il dott. Feruglio gli riscontrò ferite multiple all'avambraccio destro e contusioni al torace, facendolo accogliere d'urgenza. Guarirà in 20 giorni salvo complicazioni.

**Tentato furto in via Poscolle.** — L'altra notte, verso le 2, i carabinieri, passando per via Poscolle, videro un gruppo d'individui fermi davanti alla Succursale dell'Ufficio Postale; e volsero a quel punto i loro passi. Ma gli altri, allora, via a gambe... I carabinieri riuscirono ad acciuffarne uno: il soldato Guido Gerevini del 2.o Fanteria.

Vicino all'Ufficio Postale fu poi rinvenuto un grosso ferro che evidentemente doveva servire per lo scasso.

## :: Teatri - Cine - Varietà ::

**La prima dell'«Andrea Chènier»**

Con un teatro affollatissimo di pubblico scelto ed elegante si è inaugurata ieri sera al Teatro Sociale la stagione lirica. «Andrea Chènier». La passionale, popolare opera di Umberto Giordano ha saputo ancora suscitare fremiti di commozione e di entusiasmo, benchè il nostro Teatro non sia dei più adatti per una efficace rappresentazione del movimentato e grandioso dramma della Rivoluzione francese. Ma la suggestiva, profonda bellezza dei temi orchestrali, il profondo senso di umanità sgorgante dall'opera han fatto sì che molte manchevolezze e deficienze passino inosservate; ed ha guidato l'opera in porto con buon successo, benchè non eccessivamente caloroso.

Parte principale del successo è stata l'orchestra, la quale suonò con ottimo affiatamento e calore, magistralmente diretta dal cav. Malajoli che seppe ottenere buoni effetti di colorito e vigore, specialmente nelle scene culminanti.

L'esecuzione, tolte le inevitabili incertezze che si avvertono ad ogni prima, nel complesso è stata buona. La signorina D'Este e il tenore Di Martino cantarono con impegno le parti rispettivamente di «Maddalena» e «Chènier»: vorremmo forse in essi una maggiore sicurezza ed una più efficace azione scenica, ma non dubitiamo che nelle future rappresentazioni sapranno conseguirle, quando essi e tutti gli artisti si saranno meglio orientati e affiatati nel nostro teatro, che non è di quelli che più ausiliano un'artista.

Ottimo «Gerard» il Baratto, il quale interpretò la difficilissima parte con sicurezza e perfetta conoscenza del giuoco scenico, sfoggiando una bella e fresca voce che, se non è delle più potenti, è molto aggraziata.

Perfettamente a posto il Giunta nella parte di «Incredibile» e il Cherubini «Mathieu». Bene tutti gli altri.

Discreti i cori e la messa in scena.

Per la cronaca: Applausi agli artisti e al Maestro alla fine di ogni atto e a scena aperta, specialmente dopo l'«Improvviso» e il «monologo di Gerard». *C. Gr.*

* * *

Anche ieri sera, alla seconda rappresentazione, il teatro era esaurito. Con piacere abbiamo constatato un maggiore e migliore affiatamento nell'esecuzione e nel complesso artistico.

Gli artisti tutti, nessuno eccettuato, hanno contribuito al buon successo della serata, ed il pubblico li ha ripetutamente e calorosamente applauditi. *C. Gr.*

Oggi: Riposo.

Domani sera alle 21 terza rappresentazione dell'«Andrea Chènier».

## Sponsali

Il nobile **Ing. Francesco Brunello Bonetti** ed i coniugi comm. avv. **Luigi Carlo e Teresa Schiavi** partecipano il matrimonio dei loro figli **Angelina** ed **avv. Gino**, oggi avvenuto.

Padova-Udine, 9 agosto 1919

## Cronaca Sportiva

**Le finali dei tornei di Calcio**

Nel pomeriggio di ieri si sono svolte sul campo dell'Associazione Sportiva Udinese le finali dei Tornei per squadre libere e di consolazione.

La prima gara ha visto la facile vittoria per 3 punti a 0 dell'Unione sportiva M. di Brazzano che, scesa in campo nella solita forte formazione, si trovò di fronte la squadra «A» dell'Ass. Sport. incompletissima.

In tal modo i radiotelegrafisti di Brazzano hanno vinto il torneo squadre libere.

Si sono poi incontrate per la finale del Torneo di consolazione l'Audace e il Libertas. L'Audace ha giuocato con molta foga e buoni passaggi, battendo per 2 punti a 0 il Libertas che invece ha svolto un giuoco fiacco e privo di coesione. L'Audace F. B. C. rimase perciò vincitore del Torneo di consolazione.

Chiudendo la cronaca dei Tornei di calcio, inviamo un plauso ai dirigenti dell'Associazione Sportiva Udinese e specialmente all'infaticabile ing. Riccardo Righetti, per la bella iniziativa e per l'impegno posto nell'organizzazione. Deploriamo però le poco simpatiche defezioni di alcuni giuocatori dell'Ass. Sportiva; ed anche come considerazione alle ultime gare, il contegno scorretto di una piccola parte del pubblico composta di ragazzacci che non dovrebbero aver libero l'ingresso al campo, o che da questo dovrebbero venire espulsi quando ciò si imponga per l'ordinato svolgimento delle gare.

## BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

*dal 3 al 9 agosto 1919*

NASCITE

*Nati vivi maschi 5 femmine 5*
*id. morti id. 1 id. —*
*id. esposti id. 2 id. 1*
*Totale nati 14.*

*Pubblicazioni di matrimonio*

*Pravisani Zulilo orticoltore con Bon Luigia casalinga, Pravisani Gio. Batta agricoltura con Felice Rosalia contadina, Bella Domenico muratore con Colugnatti Giuseppina casalinga, Levorato Vincenzo pizzicagnolo con Peres Noemi sarta, Buzzi Luigi meccanico con Schiratti Gemma casalinga, Rubini Bernardino impiegato con Molgora Maria casalinga, Di Lascio Giovanni guardia-carc. con Lazzaro Vittoria casalinga, Maurich Ernesto impiegato con Periz Anna sarta, Zamprogno Ermenegildo impiegato con Puozzo Anna civile, Gerussi Antonio agricoltore con Zuccolo Teresa casalinga, Galuzzo Eser guardia di città con Bussi Ines civile, Brambilla Antonio agricoltore con Ceschia Lucia contadina, Pravisano Giovanni cementista con d'Antoni Maria Luigia contadina, Cantanessa Giovanni meccanico con Biasotto Maria sarta, Artusato Tito imp.to ferrov. con Trevisan Amelia casalinga, Pasquali Amos Amedeo minatore con Fiappo Rosalia casalinga, Tomat Guido Giovanni motorista con Lucca Maria modista.*

*Matrimoni*

*Paolucci Egidio impiegato commerciale con Ronco Argentina sarta, Zilio Giuseppe procuratore di Banca con Toffoletti Anna agiata, Stroppolatini Attilio impiegato con Spezzotti Irma agiata, Beltrami Antonio tornitore in metallo con De Sabbato Maria sarta, Ronco Giov. Battista vigile urbano con venuti Rosalia casalinga, Benedetto Antonio cuoco con Zorzini Italia esercente.*

*Morti*

*Rigo Virginio d'anni 63 conciapelli, Bon Enrico di mesi 8, Visintini Mario di giorni 18, Della Rossa Giovanni di mesi 8, Casvina Giovanni di mesi 3, Marcuzzi Mario di mesi 1 e giorni 15, Pianta Nello di mesi 1 e giorni 15, Bernardis Filomena d'anni 78 casalinga, Pacor Luigia di anni 37 civile, Degano Italico di mesi 8, Mazzolini Luigia d'anni 51 pensionata, Merlino Sante d'anni 53 pensionato, Nonis Luigia d'anni 54 casalinga, Pitassi Alberto d'anni 1, Moro Vittoria di mesi 6, Paulini Giovanni d'anni 23 falegname, Moro Vittorio di mesi 6, Gavranski Michele d'anni 25 prig. di guerra, Grion Luigia di anni 32 contadina, Tomasini Luigia d'anni 50 contadina, Gasparutti Gius. d'anni 41 negoziante, Rosi Guido d'anni 19 soldato, Iseppi Rosina di anni 5, Rossi Gino d'anni 3 e mezzo, Valle Maddalena d'anni 38 casalinga, Mestroni Rosa d'anni 79, Cortello Ernesto d'anni 22 bracciante, Pellegrini Orazio d'anni 60 facchino.*

*Totale morti 28 dei quali 7 appartenenti ad altri comuni.*

## Trieste ed il Friuli
### La nuova ferrovia del Predil

Fu presentato al Ministro dei Lavori Pubblici il progetto di massima per la costruzione di una Ferrovia che, partendo da Trieste, per Barcola, Miramar, Santa Croce, Aurisina raggiungerebbe la stazione di Sistiana; quindi supererebbe in galleria il promontorio roccioso di Duino per raggiungere Monfalcone - porto. Da Monfalcone - porto, passerebbe a Ponte di Pieris affine di collegare direttamente Trieste con Cervignano e Venezia.

Ma il tronco che interessa la nostra Provincia è quello che da Monfalcone-porto per Ronchi, San Pietro all'Isonzo, Mariano, Brazzano, raggiungerebbe Cividale (chilom. 57), quindi per S. Pietro al Natisone.

Di là una galleria di 3 chilometri accanto a Stupizza abbrevia il percorso. Da Creda una galleria di chilometri 4 mette nella valle dell'Isonzo al di là della quale si eleva il Polouik che viene superato da una galleria di chlometri 2.

Tutto il percorso da Trieste al confine per Cividale-Plezzo verrebbe ad essere non superiore ai 115-120 chilometri, sicche da Trieste a Villacco la distanza si riduce a 140 in confronto di 206 chilometri dell'odierna linea di Assling.

## Il rivolgimento di Budapest

Tutto si è svolto pacificamente, a Budapest Il socialismo mandava il paese alla completa rovina, economicamente; tiranneggiava sino alla barbarie, politicamente; e fu con tutta facilità rovesciato, mentre il famigerato Bela Kun che i socialisti nostrani stupidamente evvivavano, e il suo satellite-carnefice Szamuel (quel che girava l'Ungheria accompagnando la forza viaggiante), fuggivano armati di... danaro sonante, il frutto dei sudori del popolo...

Ed ora il governo, capeggiato dall'arciduca Giuseppe un Absburgo che taluni vogliono possa preludiare a tentativi di resurrezione della dinastia spodestata — va rimettendo le cose dell'Ungheria nello stato di prima.

...

La fuga di Bela Kun armato di un milioncino (così dicono i giornali) e di Szamuely che essendo in sottordine era in possesso di sole 280000 corone, può associarsi all'altra notizia che giunge da Weimar: il governo tedesco informò l'assemblea nazionale che i vari consigli degli operai, e dei soldati, nonostante le insistenze, hanno rifiutato di rendere i conti.

## Notizie in breve

**La camera**, nelle due sedute di sabato, ha terminata la discussione della legge per la riforma elettorale. Il progetto fu approvato anche a scrutinio segreto, con voti favorevoli 224 e contrari 63. Dopo di che, le sedute furono prorogate fino all'8 settembre.

**L'on. Tittoni nel Belgio.** — Il ministro degli esteri on. Tittoni trovasi presentemente nel Belgio. Nel pomeriggio di ieri ricevette i rappresentanti della stampa a Bruxelles.

Le accoglienze avute dalle autorità e dal popolo belga furono davvero entusiastiche.

Il Re del Belgio gli consegnò le insegne della Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo.

**Per i congedandi.** — Il ministro della guerra ha disposto che d'ora innanzi sia lasciata facoltà ai congedati di scegliere per la distribuzione del pacco vestiario, o per la concessione del corrispettivo stabilito in lire 80.

**Il congedo della classe 1891.** — Il ministero della guerra stabilisce, che il giorno 21 corr. sieno iniziate le operazioni di invio in congedo illimitato dei militari di truppa, compreso i sottoufficiali, della classe 1891.

**E' morto** a Montecatini, nel villino Giannini, il maestro Ruggero Leoncavallo l'autore dei «Pagliacci» e di altre apprezzate opere ed operette. La salma è vegliata, oltrechè dai parenti, da Titta Ruffo e da Gioachino Forzano.

# ULTIMA ORA

## Le dichiarazioni dell' Arciduca Giuseppe

LONDRA, 11. Intervistato del corrispondente dell' Agenzia Reuter da Badapest l'8 corr. l'Arciduca Giuseppe dichiarò essergli impossibile dire se l'Ungheria sceglierà il regime monarchico o quello repubblicano, poichè la decisione spetta all'assemblea, nazionale. L'Arciduca aggiunse: è impossibile fare le elezioni durante l'occupazione romena, le elezioni avranno luogo sulla base del suffragio universale ungherese; uomini, donne dai 24 anni in sopra avranno diritto al voto. La situazione attuale dell' Ungheria è critica. I romeni arrestarono la circolazione dei treni, le comunicazioni telegrafiche, e telefoniche impedendo l' arrivo di viveri a Budapest. L' Arciduca concluse dicendo che il nuovo governo non intavolerà negoziati coi romeni, ma ha fiducia nell' Intesa.

## La missione Spagnola a Roma

ROMA, 11. La missione spagnola giunta da Barcellona fu ricevuta oggi dal Re, a cui consegnò la grande medaglia d'oro commemorativa della ultima, esposizione internazionale di Barcellona. Domattina sarà ricevuta dall' on. Nitti. Il Deputato Artom presidente del comitato italo-spagnolo offerse oggi una colazione, in onore della missione. Intervennero il Ministro Rossi in rappresentanza dell' on. Nitti, il conte Sforza sottosegretario degli Esteri, il sindaco Apolloni l' ambasciatore di Spagna, deputati ed altre notabilità. Parlarono l'on. Artom, il Ministro Rossi, l' ex sindaco di Barcellona Morales, il sindaco Apolloni, il prof Bacci. Domani sera la Missione offrirà un pranzo alle autorità italiane.

## Le visite del presidente Poincarè
### alle città martiri

HAZERBRUCK, 10. — La città è imbandierata. Numerosi archi di trionfo sono stati eretti. Poincarè e Leygnes sono giunti alle nove, salutati dall'Abate Lenire sindaco della città e dalle autorità civili e militari. Tutte le campane suonano a storno; il cannone tuona.

Il Presidente Poincarè, acclamato dalla folla, recasi a piedi al palazzo municipale che porta le traccie del bombardamento e che è stato tutto imbandierato. L'Abate Lenire dà il benvenuto a Poincarè dicendogli che con il suo esempio mantenne nel paese la fede nei gloriosi destini della Francia.

Alludendo alla questione religiosa, l'Abate Lenire dice di essere fra coloro che vogliono la libertà nella emulazione della scienza e del bello. L'Oratore aggiunge che aprì una scuola libera perchè ognuno potesse scegliere la sua scuola e continua formulando voti perchè i malintesi cessino ed augurando che in tutte le chiese sorgano associazioni parocchiali. Conclude dicendo: Al termine della vostra presidenza che è circonfusa della luce della vittoria, vi acclamiamo con tutto il nostro cuore.

Poincarè, rispondendo alle felicitazioni dell'abate Lenire, e di tutta la popolazione che diede durante la guerra esempio unico, nel paese di concordia, conclude dicendo: Lavoriamo tutti insieme. Perchè la pace sia apportatrice di bene, è necessario sia fecondata dal lavoro.

Quindi dal balcone del municipio Poincarè circondato dalle autorità, ha assistito alla sfilata delle truppe che sono state acclamate dalla folla.

Il presidente ha poi visitato la città, fatto segno a continui applausi dalla popolazione che lo ha accompagnato fino alla stazione. Poincarè è ripartito per Dunquerke,

## A Dunquerke decorata

DUNQUERKE, 11. — Il Presidente Poincarè dopo una breve fermata a Bezgues ove ha fatto l'elogio del deputato Cochin caduto in combattimento, è giunto a Dunquerke ossequiato dalle autorità, ed acclamato dalla folla. Dopo aver passato in rivista, le truppe, il presidente si è recato a visitare la chiesa di Saint Eloi, danneggiata dai combattimenti; quindi al municipio Poincarè ha consegnata al sindaco le insegne di ufficiale della legione d'onore per lui, e quella della croce della legion d'onore per la città che era stata decorata con la croce di guerra nel 1917 per la sua eroica fermezza durante i bombardamenti nemici.

— Con questa nuova onorificienza, conferita a Dunquerke (dice Poincarè,) il Governo ha voluto onorore il suo passato di lavoro e di valore. Tutti i suoi abitanti furono degni dei loro antenati. La folla ha acclamato calorosamente il presidente della Repubblica.

DUNQUERKE 11. — Dopo il ricevimento al municipio, il presidente della repubblica Poincarè, sempre vivamente acclamato si è recato alla stazione ed è ripartito per Parigi.

## La croce di guerra dell' Italia al Cardinale Mercier.

BRUXELLES, 11, L'on. Tittoni ha ricevuto ieri i membri della colonia italiana. Erano presenti alla riunione l' ambasciatore d' Italia Principe Ruspoli e il personale dell' ambasciata; erano pure intervenute delegazioni della colonia italiana di Anversa, di Gand e di Liegi. L'on. Tittoni si è intrattenuto con tutte le personalità, fra cui quelle rappresentanti le industrie degli italiani nel Belgio, e ha promesso loro l' appoggio del governo.

La riunione e stata improntata alla massima cordialità.

Dopo una colazione offertagli dal ministro delle finanze l' on. Tittoni è partito per Malines, ove si reca a presentare la croce di guerra italiana al cardinale Mercier.

Prima di partire per Malines, l' on. Tittoni ha fatto una visita di cortesia al principe Vittorio Napoleone.

Oggi serenamente, come aveva vissuto, dopo lunga malattia, munito dei conforti della religione spegnevasi; fra le braccia dei suoi congiunti

### De Nardo Pietro fu Francesco
**d'anni 76**

I figli geom. Giuseppe, Francesco, la figlia Maria in Petri, le sorelle Angela e Clara ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì 11 corrente alle ore 18.

Pinzano al Tagliamento 10 Agosto 1919

*Domenico Del Bianco direttore responsabile*
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio



## Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

RECCARDINI PICCININI reparto corredi ricerca abili lavoranti biancheria uomo e signora.

VETTURE a due e quattro ruote vendons d'occasione.

AVENA a L. 40 al quintale. Via Savorgnana 20. Udine.

DOTT. CAV. GIUSEPPE PITOTTI — Via Poscolle N.o 57 - Consultazioni mediche in casa alle ore 11 tutti i giorni tranne i festivi.

PER LA PIU' REPUTATA GUIDA, generale, contenente tutte le industrie, produzioni, commercianti, degli stati uniti cercasi abili agenti produttori posizione assicurata. Casella postale 1371 Genova.

VENDESI giardiniera a 9 posti. Rivolgersi Via Aquileia 98.

CERCO UNO O DUE fucili da caccia cal. 12 usati in perfetto stato, di primaria marca. Basilio Salomon, Calle Monastero 394 Dorsoduro Venezia.

CERCASI provetto rappresentante per Arti Grafiche - Scrivere Colonello Aurelio Via Aldo Manunzio 7 - Milano.

LIRE 50 - chi procurami casetta disobbligata di 3 o 5 vani con modesto orto o terreno. Qualunque luogo città o vicinanza barriere doganali. Offerte C. 1042 Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8.

# SOCIETÀ TOSCANA FABBRICA BIRRA

# C. PASZKOWSKI

Capitale 5 milioni interamente versati

Rappresentante generale per il Veneto

# UDINE - GIUSEPPE RIDOMI - UDINE

con Fabbrica ghiaccio - Cantine e Ghiacciaie

**Fuori Porta Cussignacco - Oltre Cavalcavia Ferroviario**

**BIRRA** doppia di marzo in bottiglie, sterilizzata, sistema Pasteur.

„ in fusti arrivi giornalieri con fortissimi depositi al prezzo di calmiere.

| | | |
|---|---|---|
| **OLIO** puro oliva di Lucca | al chilo L. | 5.50 |
| **VINO** toscano rosso cantine Grifoni | al litro | 1.70 |
| „ Soave Bianco Cipriani | | 1.90 |
| **VERMOUTH** Cinzano | | 5.25 |
| „ in bottiglie originali | alla bottiglia | 6.25 |
| „ Martini & Rossi | al litro | 5.10 |
| „ Italia | | 4.00 |
| **PASSITO** Contratto | alla bottiglia | 4.90 |
| **MARSALA** Florio in fusti gratis | al litro | 4.00 |
| **CIOCCOLATO** finissimo in tavolette | al chilo | 9.00 |
| **CONSERVA** Pomodoro Torrigiani | | 2.00 |
| **SARDELLE** alla carne | | 2.00 |
| **SAPONE** da bucato | | 3.00 |
| **GRAPPA** di Moscato | alla bottiglia | 6.50 |
| **STREGA** Alberti Benevento | | 17.00 |
| **BISCOTTI** regolamentari in pacchetti | al chilo | 3.00 |
| **CARNE** arrosta ovina barattoli da grammi 250 | al barattolo | 3.00 |

## Merce prontissima rifornitissimi depositi della ditta

# UDINE - GIUSEPPE RIDOMI - UDINE

Fuori Porta Cussignacco - Oltre Cavalcavia Ferroviario